

Gazzetta del Sud 6 Dicembre 2022

È “vicino” ai barcellonesi. Il Ros gli sequestra i beni

Messina. I carabinieri del Ros hanno eseguito un sequestro di beni per circa 65mila euro a carico del 58enne Giuseppe Antonino Treccarichi, ritenuto “vicino” al gruppo mafioso dei barcellonesi e condannato in via definitiva per l’operazione antimafia “Gotha 4”. Il decreto è della sezione misure di prevenzione del Tribunale di Messina presieduta dal giudice Maria Vermiglio, che ha accolto una richiesta avanzata a suo tempo dal procuratore aggiunto Vito Di Giorgio. Si tratta in concreto di un fabbricato, un deposito/magazzino e di un’abitazione, tutti situati a Cesarò, e ancora della società cooperativa C.S.N., con sede legale a Falcone, di cui risulta amministratore unico proprio Treccarichi, e che ha la sede operativa all’interno del complesso turistico di Portorosa. Si tratta di una serie di beni che non facevano parte del precedente provvedimento di confisca effettuato con l’operazione “Gotha 4”, «con statuizione confermata dalla Corte d’Appello di Messina divenuta irrevocabile a seguito del rigetto del ricorso del Treccarichi da parte della Corte di Cassazione con sentenza del 20.07.2017». Nell’ambito della “Gotha 4” - scrivono i giudici -, Treccarichi è stato tra l’altro condannato in via definitiva per il reato di cui all’art. 416 bis c.p. per aver fatto parte, nel periodo compreso tra il 2002 e il 2013, dello storico sodalizio mafioso, riconducibile a “Cosa nostra” siciliana, denominato “dei Barcellonesi” e operante sul versante tirrenico della provincia di Messina, oltre che per l’estorsione ai danni dell’impresa La Fauci. La condanna per il reato di partecipazione ad associazione mafiosa - proseguono i giudici -, ha costituito uno dei presupposti della confisca ex art. 12 sexies del D.L. 306/92 (attuale 240 bis c.p.) unitamente all’accertata sproporzione dei beni riconducibili all'imputato rispetto al reddito da lui dichiarato o ai proventi dell'attività economica da lui svolta. La richiesta di sequestro ha quindi avuto ad oggetto beni che non sono stati definitivamente sequestrati nell'ambito del procedimento penale n. 3666/11 R.G.N.R. La Cassazione - scrivono i giudici -, ha chiarito che la confisca c.d. “allargata” ha natura di misura di sicurezza in quanto prescinde dal collegamento pertinenziale tra i beni oggetto della misura ablativa e il reato per il quale è stata inflitta condanna nonché dall'epoca del relativo acquisto (salvo il dato di “ragionevolezza temporale”), essendo applicabile sulla base dei presupposti della condanna per le tipologie di reato più gravi ed allarmanti e della sproporzione dei beni rispetto al reddito dichiarato o ai proventi dell'attività economica.

Nuccio Anselmo